

Trapani, 26 marzo 2018
Interiormente e profondamente
Omelia Messa Crismale

Carissimi!

Come valutare la nostra epoca? Come situarci nel modo più rispondente alle esigenze del Vangelo e alle attese del nostro popolo? Già nel 2013 papa Francesco ha parlato di cambiamento d'epoca, respingendo l'idea di un'epoca di cambiamento: questo impone una urgente "conversione pastorale". Forse per capire bene il nostro tempo e la nostra storia, che sto conoscendo meglio durante la Visita Pastorale, non è inutile riferirsi alla famosa frase del protagonista del *Gattopardo*, pubblicato giusto sessant'anni fa: "Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi". Chi parla è Tancredi Falconeri, un giovane dinamico e cinico che nel 1860 abbandona la tradizione borbonica, aristocratica, dello zio Fabrizio Salina ed entra volontario nell'esercito dei Savoia, attratto da soldi e potere. La sua frase sul cambiamento apparente penso vada collegata con l'ultima frase del romanzo: "Il vuoto interiore era completo"¹. A me sembra che il cambiamento apparente delle vicende storiche e il vuoto interiore completo di fronte alla malattia e alla morte interpellino credenti e non credenti. In ogni tempo. In Occidente e in ogni Continente.

Quale missione oggi?

La nostra Chiesa oggi s'interroga sulla sua missione: qual è il nostro compito? Il Papa ce ne parla spesso: "Sulla conversione pastorale vorrei ricordare che *pastorale* non è altra cosa che l'esercizio della maternità della Chiesa. Essa genera, allatta, fa crescere, corregge, alimenta, conduce per mano ... Serve, allora, una Chiesa capace di riscoprire le viscere materne della misericordia. Senza la misericordia c'è poco da fare oggi per inserirsi in un mondo di "feriti", che hanno bisogno di comprensione, di perdono, di amore"². Dobbiamo ripartire da questo mondo di feriti e riscoprire l'esercizio della maternità della Chiesa. L'unzione crismale esprime al meglio le ferite umane e la sollecitudine materna della Chiesa: al Padre onnipotente chiediamo, fra breve, di "benedire e santificare l'olio misto a profumo", affinché "coloro che ne riceveranno l'unzione siano *interiormente* consacrati e resi partecipi della missione di Cristo redentore" (Introduzione alla Benedizione del Crisma). A proposito dell'unzione degli infermi diremo: "Quanti riceveranno l'unzione ottengano conforto nel corpo

¹ G. Tomasi di Lampedusa, *Il gattopardo*, Feltrinelli, Milano 2012 (98.ma edizione), p. 268.

² Francesco, Discorso all'episcopato brasiliano, Rio de Janeiro, 27 luglio 2013.

nell'anima e nello spirito, e siano liberati da ogni malattia, angoscia e dolore". L'olio dei catecumeni si presenta come dono di Dio che è "sostegno e difesa" del suo popolo: a chi riceve questo "segno della forza divina" sono concesse "energia e vigore", affinché "illuminati dalla sapienza divina comprendano più *profondamente* il Vangelo di Cristo". Ecco il nostro campo di azione, cari battezzati che partecipate a questa liturgia: i nostri due avverbi nel mondo di oggi sono "interiormente" e "profondamente". Li raccomando a tutti, ma specialmente ai sacerdoti, ai genitori e ai catechisti. Lavoriamo ed educiamo secondo questa prospettiva: interiorità e profondità. Costruiremo un futuro di pace e di senso.

Una visione di Chiesa

Ancora una volta celebriamo il lunedì santo per consentire non solo ai presbiteri, ma a tutto il popolo di Dio di partecipare numeroso a questo momento, che è unico nel suo genere. Ci aiuta a sentirci più autenticamente popolo di Dio in cammino. C'è una radice teologica di cui ci stiamo appropriando, cercando di "comprendere in modo corretto lo stile di papa Francesco. Questo stile non è popolarità bonaria o addirittura populismo a buon mercato. Dietro lo stile pastorale del Papa, stile di vicinanza al popolo, c'è tutta una teologia, anzi la sua mistica del popolo. La chiesa è per lui molto più di un'istituzione organica e gerarchica; è soprattutto popolo di Dio in cammino verso Dio, popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende ogni pur necessaria espressione istituzionale"³. Pertanto noi sacerdoti e laici ci sentiamo tutti chiamati non solo a imparare lo stile del papa, ma anche a vivere profondamente il nostro radicamento nel popolo di Dio, superando ogni forma di chiusura. La liturgia degli oli ci invita ad accogliere l'*effatà* di Gesù verso tutti i sordi impediti nel parlare, quelli di ieri, di oggi e di sempre. Il termine *effatà* - che è risuonato nel nostro battesimo - esprime la rottura di tutte le barriere dell'incomunicabilità (cfr. Mc 7,31-37). Tutti possiamo ascoltare Gesù e imparare ad ascoltarci tra noi. L'autentica comunicazione è cambiamento e arricchimento interiore. In questa liturgia il nostro sguardo si ferma intensamente su Gesù, che vuole aprire il nostro cuore e insegnarci a ricevere e a donare il suo amore.

In questo momento voglio lodare il Signore per le esperienze di comunicazione con il linguaggio italiano dei segni (LIS) che ho conosciuto ad Alcamo: due scolaresche mi hanno accolto con il canto di *Dolce sentire*, proposto con il LIS. Inoltre so che nella domenica delle Palme la comunità dei sordi si è ritrovata nella chiesa di Gesù Cristo Redentore e ha partecipato alla liturgia di avvio della Settimana Santa. È un sentiero interessante, che porta alla cultura dell'incontro e non dello scarto. Vogliamo prestare attenzione alla situazione

³ Kasper W., *Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza e dell'amore. Radici teologiche e prospettive pastorali*, Queriniana, Brescia 2015, p. 59.

interiore e alla condizione sociale di tanti nostri fratelli e sorelle. Ringrazio i sacerdoti che stanno studiando questa lingua, per arrivare a offrire il ministero delle confessioni a coloro che comunicano con il LIS. Ringrazio quanti si adoperano perché questa e altre “ferite” della comunicazione siano superate. In questo campo abbiamo grandi esempi. Per tutti cito san Filippo Smaldone (Napoli 1848-Lecce 1923), definito “perla del clero meridionale”. Di lui san Giovanni Paolo II ebbe a dire: “Nei sordomuti egli vedeva la stessa presenza di Cristo. Per Lui e in Lui li amava, li serviva, li educava, lasciando come programma all’Istituto da lui fondato la pedagogia dell’amore, fatta di comprensione, di pazienza, di bontà senza limiti”⁴.

Conclusione

In quest’anno ricordiamo i 25 anni dalla morte di don Pino Puglisi e di don Tonino Bello. A voi sacerdoti raccomando di arricchire il dialogo spirituale e pastorale ispirandovi alle grandi figure del sacerdozio cattolico. I santi preti hanno sempre vissuto il cambiamento non passivamente, ma intuendo e anticipando i tempi. Hanno vissuto e proposto in modo credibile l’autentica conversione pastorale. Questo è stato possibile grazie alla loro interiorità piena di Dio, piena dell’amore del Cuore di Cristo, e alla loro umanità toccata dalle ferite dei loro fratelli e delle loro sorelle. Buona Settimana Santa, buona Pasqua!

⁴ G. Paolo II, in L’Osservatore Romano, 28 aprile 1985. Ancora Papa Wojtyła disse di lui: “Questo grande testimone della carità intuì di dover adempiere la propria missione nel Mezzogiorno d’Italia, rivolgendosi in modo particolare alla cura ed alla educazione dei non udenti per inserirli attivamente nella società. La sua intensa e solida spiritualità sacerdotale, nutrita di preghiera, di meditazione e di penitenza anche corporale, lo spinse ad un servizio sociale aperto a quelle intuizioni precorritrici che l’autentica carità pastorale sa suscitare. Questo generoso Sacerdote, perla del Clero meridionale, fondatore delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, impegnate in modo prioritario nell’educazione dei Sordomuti, viene oggi proposto alla venerazione della Chiesa universale, affinché tutti i fedeli, seguendone l’esempio, sappiano testimoniare il Vangelo della carità nel nostro tempo, in particolare mediante la sollecitudine verso i più bisognosi”. (12 maggio 1996 - Beatificazione in san Pietro).